

Anticipo di Coppa Uefa

A un passo dalla salvezza stasera, a Perugia, Graziani e i suoi giocatori cercano un posto per la finale

«Eliminare il Werder non sarà facile, ma Baggio e Nappi ci aiuteranno a colpire in contropiede»

«E adesso ci divertirebbe molto vincere l'Europa»

Ringalluzziti dal successo contro il Verona, questa sera i giocatori viola cercheranno di eliminare il Werder Brema e disputare la finale della Coppa Uefa. Il conte Pontello, che ieri ha seguito l'allenamento e che nel corso della settimana si incontrerà con Baggio, è convinto che la Fiorentina vincerà lo scettro europeo. Graziani manderà in campo una squadra molto raccolta: gli va bene anche lo 0 a 0.

LORIS CIULLINI

■ FIRENZE. Sono già a Perugia, in attesa di incontrare i tedeschi del Werder Brema, i giocatori della Fiorentina ringalluzziti dall'importante vittoria contro il Verona. Un successo sofferto che è stato ripagato dai due preziosissimi punti che fra 180 minuti, tanti quanti ne mancano alla fine del campionato, potrebbero risultare decisivi per la permanenza in serie A. Prima di trasferirsi nel capoluogo umbro Graziani parlando della partita con il Verona, dopo avere sottolineato la prestazione offerta dai suoi uomini sul piano fisico e la caparbietà dimostrata soprattutto in occasione del gol segnato da Pellegrini, a proposito del gioco espresso dalla squadra nella prima mezz'ora

La Fiorentina si è leggermente staccata dalle squadre in lotta per non retrocedere. Quante possibilità esistono adesso per la matematica salvezza? «In teoria ci vogliono almeno due punti ma domenica, a San Siro, contro l'Inter, pur privi degli squalificati Baggio, Dell'Oglio e Pioli, dobbiamo muovere la classifica. In questo momento nella classifica avulsiva non stiamo molto bene».

«Abbiamo almeno tre squadre di un punto avanti a noi. Dobbiamo conquistare un pareggio a Milano e poi battere l'Atalanta nell'ultima giornata di campionato. So che non sarà un compito facile: sono però convinto che ce la faremo».

Graziani, come era immaginabile, ieri mattina non pensava tanto al campionato quanto alla qualificazione in Coppa Uefa. «Il conte Pontello - che ha seguito la preparazione e che entro la fine della settimana si incontrerà con Baggio - è dalla partita di Brema che seguita a dirmi che vinceremo la Coppa. Mi fa piacere sentire certe convinzioni, ma sono altrettanto convinto che a Perugia non saranno tutte rose e fiori anche se è vero che a noi

FIorentina-W. BREMA

(Tv3, ore 20.25)

Landucci 1	Rek
Pioli 2	Beckenfeld
Volpecca 3	Otten
Dell'oglio 4	Bratseth
Pin 5	Hermann
Battistini 6	Borowka
Nappi 7	Elts
Dunga 8	Votava
Buso 9	Riedle
Baggio 10	Neubarth
Di Chiara 11	Rufer

Arbitro: Biguet (Francia)

Pellicanò 12 Rollmann  
Melucci 13 Kutzop  
Zironelli 14 Woffer  
Callegari 15 Schaeff  
Banchelli 16 Bode



Graziani cerca stasera la finale di Coppa Uefa

Sotto processo l'arbitro Kirschen Da Monaco arrivano pesanti accuse Samp a nervi tesi

A meno di quarantotto ore dal ritorno della semifinale di Coppa delle Coppe, dal clan francese piovono pesanti insinuazioni all'indirizzo dell'arbitro Kirschen, il tedesco dell'Est che ha diretto la gara d'andata. La Sampdoria non reagisce, ma nell'area di Bogliasso s'aggira un allarmante nervosismo. Vierchowod (già diffidato) ha il terrore dell' ammonizione che gli farebbe saltare l'eventuale finale.

SERGIO COSTA

■ GENOVA. Tensione sui volti nervi a fior di pelle. I blucerchiani schiumano ancora di rabbia. Sembrano una polveriera pronta ad esplodere. Sembra ereditari della battaglia (persa) con il Milan? «No, i rossoneri non c'entrano - si affrettava a precisare Boskov - la colpa è del Monaco. I miei giocatori sentono il grande momento che s'avvicina, non sopportano l'attesa, sono nervosi perché è vanto paura di sbagliare e vorrebbero già essere in campo. Avete visto quanto accanimento nella partita? Io cerco di predicare calma e serenità, però il capisco. Siamo al penultimo gradino della scala, e il penultimo ostacolo è sempre più difficile del primo. Côtéborg è vicinissimo, nessuno fra i miei ragazzi vuole fallire l'obiettivo, anche perché uscire ora, dopo tanta fatica, sarebbe un peccato mortale. Siamo ad un bivio: si può salvare la stagione, raggiungere per il secondo anno consecutivo il titolo europeo e della nostra storia, smaltendo le delusioni del campionato. Siamo favoriti, parliamo da un incoraggiante 2-2. Però c'è tensione. Spero che questo nervosismo mercedi si trasformi in carica vincente, una grande voglia di vincere, quella rabbia capace di annientare il Monaco».

Il Milan? È alle spalle. Qualcuno, come Mancini, ironizza ancora su Berlusconi: «Mi auguro che mi ricompra la catena che mi ha rotto Maldini...». Altri cioè Vierchowod, non dimenticano Van Basten e minacciano di querela per diffamazione Gullit. Gli echi della battaglia non sono del tutto svaniti. Ma il grosso del gruppo è già smontato. C'è da concentrarsi sul Monaco, la grande occasione, l'ultimo ostacolo sulla strada per Göteborg, sede della finale di Coppa e delle coppe. De la Francia piovono accuse. Bianchi, generale manager dei francesi, su

France football, ha parlato di scandalo per la designazione di Kirschen, l'arbitro dell'andata. Sotto il titolo «Ingiustizia è fatta», il dirigente monegasco ha ricordato «l'incredibile rigore dato a Vialli» e ha aggiunto: «Un arbitro della Germania Est, dopo che noi avevamo eliminato il Dinamo Berlino, è davvero un assurdo. Sembrava un cugino di Mantovani...». È noto che gli arbitri dell'Est sono i più facilmente corrottabili... Veni e propri taburni di guerra... «Loro sono carismatici - afferma Boskov - faranno di tutto per sovvertire il pronostico, hanno persino rinviato il match di campionato con il Mulhouse, per presentarsi più freschi mercoledì. Noi però non abbiamo paura».

L'hanno scorso di fronte avevano il Malines, in Belgio avevano perso 2 a 1, tutto era più difficile. Eppure a Berna ci siamo andati noi».

Contro i francesi mancheranno Mannini e Salsano, oltre a Pellegrini e Cerezo. E Vialli? Boskov non si smentisce: «Sta benissimo, è recuperato al cento per cento. Questa mattina ha svolto un lavoro specifico con Focardi, senza accusare alcun dolore. Luca però è più cauto. «Speriamo che Boskov abbia ragione. Sto meglio, ma non sono al top». Già deciso comunque lo schieramento. Rispetto a Milano, Lanna prenderà il posto di Mannini e marcherà Weah. Pan sarà il libero, Vierchowod marcherà Diaz e l'attacco sarà nuovamente guidato da Vialli. Il russo (diffidato) vive con l'incubo dell'ammonizione: «Saltai già la finale di Berna dell'anno scorso, spero che la storia non si ripeta. Non sono comunque condizionato». Diaz non avrà vita facile. Ma la speranza (non solo di Vierchowod, ma di tutti i tifosi doriani) è che non compaia quel maledetto cartellino giallo. Che complirebbe tremendamente la vita blucerchiata a Göteborg.

Durissima la reazione del Milan alle accuse del Napoli Ramaccioni: «È stato superato il limite della decenza»

Indignazione rossoenera

Pasquetta di polemica a Milan. Ramaccioni, team manager della società, risponde alle accuse di Maradona e Moggi. «Ormai siamo fuori dai limiti della decenza. Moggi parla come un oracolo e si diverte a travisare e a sconfinare nelle società altrui. Nervoso? No, sono indignato». Stamattina partenza per Monaco di Baviera. Rientra Costacurta al posto di Filippo Galli, mentre Salvatori dovrebbe rilevare Colombo.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECARELLI

■ CARNAGO. Milanello è una gita fuori porta: tavolini da picnic fra una macchina e l'altra, la radio che parla della morte di Greta Garbo, genitori e bambini aggrappati al cancello come davanti a un acquario. Voglia di vacanze e di vedere il Milan che s'allenano. Il giorno di Pasquetta, per i rossoneri, non è diverso dagli altri. Vietate le pause: domani sera, a Monaco di Baviera, il Milan si gioca una buona fetta delle sue ambizioni nel re-lour-matches di campo. Tutto si confonde, però, come in un film che gira troppo rapidamente. A qualcuno, per esempio, non sono andate giù alcune dichiarazioni contro il Milan di giocatori (Maradona) e dirigenti (Moggi) partenopei. Berlusconi vuole condizionare i giudici, ha detto Maradona. E Moggi: «Ci vuole più rispetto per le norme vigenti...». Berlusconi parla di noi e tace su tut-

to ciò che è accaduto al Milan nelle ultime due partite. Lo chiedeva a Mancini... «E ieri, come in una classica commedia all'italiana, è arrivata la replica rossoenera. Una replica dura, nei contenuti e nelle parole, pronunciata da Silvano Ramaccioni, il team manager della società. «È un mio sfogo personale» ha più volte sottolineato. Tutto fa credere, comunque, che l'ispirazione venga dall'alto. Del resto le sberle non sono uno dei cavalli di battaglia di Berlusconi? Ramaccioni arriva dopo pranzo. Chiama i cronisti e attacca: «Ormai siamo fuori dai limiti della decenza. Moggi continua a tirare in ballo il gol non convalidato di Bologna: o non ha visto nulla, o è in malafede. Quel gol, infatti, non esiste. Quel che è figlio legittimo di un fallo di Maronaro su Filip-

La replica di Moggi: «Sono solo stupidaggini»

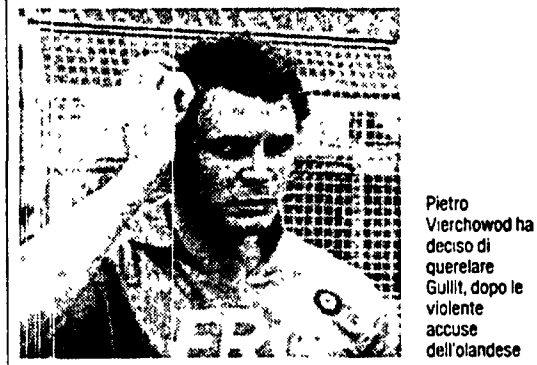
■ NAPOLI. «Alle stupidaggini di Ramaccioni preferisco non replicare anche perché non sono il solo a parlare. Le ultime due partite del Milan le hanno viste tutti...». Luciano Moggi è decisamente furioso, la notizia della sparata di Ramaccioni l'ha raggiunto a Montecatini, il paesino toscano dove stava trascorrendo le vacanze. Il dirigente milanista ha parlato dei dieci rigori concessi al Napoli contro i cinque dei rossoneri. «Per noi i rigori c'erano, quelli del Milan sono tutti dubbi» ribatte pronto. E il perito balistico interpellato dal Milan per studiare la traiettoria della famosa monetina? «Non mi meraviglio, hanno provato di tutto ed ora cercheranno sempre nuove strade. Debbono mettersi in testa però che non-



Silvano Ramaccioni, tra replica a Moggi

sortiranno alcun effetto». Il Napoli attende insomma con tranquillità il verdetto della disciplina domani. «Vincere piace a tutti, evidentemente a Milano piace ancora di più», sospira Albertino Bigon tra gli scatti della teleselezione. Il tecnico azzurro sta trascorrendo a Padova gli sgo. ioli delle vacanze pasquali, oggi pomeriggio (senza Maradona che è ancora a Roma dal dottor Dal Monte) ritroverà la squadra. Le critiche e gli attacchi provenienti da Milano non sembrano suscitargli però eccessive amarezze. «Ormai il Milan ha una precisa mentalità: vogliono vincere a tutti i costi e in tutti i modi. Per quanto ci riguarda non siamo tranquilli...». Basteranno 180 minuti per giocarsi uno scudetto? «Il Napoli non ha paura dello spareggio, se non ne parliamo è perché speriamo di evitarlo» conclude Bigon. □ F.D.L.

«Vierchowod macellaio» L'azzurro vuole querelare il giornalista Gullit



Pietro Vierchowod ha deciso di querelare Gullit, dopo le violente accuse dell'olandese

■ GENOVA. Pietro Vierchowod intende querelare Ruud Gullit per diffamazione a mezzo stampa. Lo stopper blucerchiato lo ha annunciato pubblicamente ieri mattina a Bogliasso al termine dell'allenamento. Gullit nel suo consueto commento del sabato sul «Telegraf», giornale olandese, aveva scritto: «Già durante l'Olanda-Italia gli spettatori avevano potuto constatare quali metodi poco puliti questo difensore applichi per neutralizzare l'avversario. Allora Van Basten fu massacrato ma in Milano-Sampdoria sono state violate tutte le frontiere: Vierchowod si è comportato come un macellaio. Non è assolutamente possibile che un attaccante come Van Basten non venga salvaguardato dall'arbitro». Un attacco violentissimo. La replica dello stopper olandese (che, ironia della sorte, nella scorsa estate avrebbe dovuto passare proprio al Milan) non si è fatta attendere. È stata soprattutto la parola «macellaio» a farlo andare su tutte le furie. «Cosa risponderà a Gullit? Io non replico, risponderà il mio avvocato». Poi ha continuato: «Nelle mie frasi non c'era alcunché di offensivo, ho semplicemente detto che certi arbitri sono condizionati quando dirigono a San Siro, eppure sono stato deferito. Gullit mi ha insultato, ma nessuno gli ha detto niente. Non importa, mi tutelelerò da solo, con i miei mezzi. Per querelare è necessaria l'autorizzazione di Matarrese? La chiederò. Sono pronto a chiedere qualsiasi permesso, ma non intendo chiudere il caso Gullit ha sbagliato e deve pagare».

Esiste un articolo del regolamento (l'11) che vieta ad un tesserato di adire le vie legali contro un altro tesserato. Per querelare, Vierchowod dovrà ricevere una deroga dal presidente Matarrese. «Intendo muovermi al più presto. Dosenna ed io, per le dichiarazioni lasciate al termine della partita contro l'arbitro Longhi, siamo stati deferiti dal procuratore della Federcalcio per violazione dell'articolo 1 comma 2. Accetto il deferimento anche se confermo tutto. Ma perché dobbiamo pagare solo noi? Gullit deve assumersi le responsabilità di ciò che ha scritto. Mi ha offeso». □ S.C.

Marocchi, parte l'inchiesta sul «giallo»

Cesena tranquillo

WASHINGTON ALTINI

■ CESENA. Ombre e sospetti anche in coda alla classifica ma non ci sono in ballo le cento lire che hanno colpito Alemão e avvelenato il vertice chiamando in causa Milan e Napoli. In ballo, stavolta, c'è la salvezza, e a lanciare i sospetti sul campionato ci ha pensato Giancarlo Marocchi, centrocampista della Juventus e della nazionale, quando sabato scorso, al termine di Cesena-Juventus, finita in parità 1-1, ha accusato il Cesena ed un suo giocatore in particolare, Sergio Domini, di essersi prodigato coi fatti ed a parole, affinché la gara finisse in parità. E come tutti ricorderanno, effettivamente, la gara è terminata sul punteggio di 1-1 con i romagnoli a recriminare poi sul risultato che, a loro dire, non aveva rispecchiato i valori in campo. Oltretutto il regista

re l'inchiesta secondo regolamento. In tal caso, dice lo stesso Lugaresi: «Se ci tireranno dentro ci sapremo difendere, perché la nostra immagine poggia su probità e lealtà sportiva. Ora aspettiamo gli eventi, ma a questo punto credo che a rischiare molto sarà Marocchi perché la denuncia, come da regolamento, doveva farla subito all'arbitro o a chi di dovere. Noi - conclude Lugaresi - siamo dispiaciuti per la mancata vittoria che contro la Juventus ci è sfuggita ad un quarto d'ora dalla fine, ma a 180 minuti dal termine del campionato, e con la salvezza a portata di mano, non possiamo farci distrarre da queste accuse assurde».

La tigre del sospetto qualcuno cercherà di cavalcarla ed allora la Federcalcio farà bene a metterla subito in gabbia e se qualcuno ha sbagliato dovrà pagare fino in fondo.

Oggi, alla ripresa della preparazione, il presidente Lugaresi e l'allenatore Lippi inviteranno tutti i giocatori a non tornare sul «caso Marocchi» con dichiarazioni.

Lo juventino conferma

TULLIO PARISI

■ TORINO. Dopo la monetina di Bergamo, il «sasso» di Cesena. Anche la Juventus, stanca forse di fare la comprimaria in campionato, si è di nuovo regalata, questa volta per bocca di Marocchi, le prime pagine dei giornali con una domenica a tinte gialle. La denuncia dell'ex bolognese ha avuto l'effetto di una robuscia pietra lanciata nello stagno bianconero e in quello del campionato, che anche senza il nuovo episodio non brillavano certo per tranquillità. Il guaio è che Marocchi è un ragazzo serio, che si fa sempre ascoltare perché dice cose sensate e meditate, non facendosi tradire mai dall'emozione. Proprio per questo l'imbarazzo in casa Juve è stato grande: l'alternativa è dare implicitamente credito a Marocchi, lasciandosi quindi coinvolgere nell'inchiesta e aumentando il polverone, oppure «scandire» il compagno prendendone le distanze. Ci ha pensato qualcuno dall'alto a suggerire la strada da segui-

re. Ieri mattina dopo l'allenamento, è sembrato di assistere alla «filata dei testimoni di un delitto di mafia. Tutti ignari, tutti a cadere dalle nuvole, nessuno aveva sentito i giocatori del Cesena invitare gli avversari a stare calmi e ad accontentarsi del pari. «Chiedete a Marocchi come sono andati i fatti», dice Taccani. «Io non ho visto né sentito niente», giura Brio. «L'ho letto sui giornali», afferma Bonetti. «Io penso solo a giocare», sentenza Schillaci, e via di seguito.

Solo Zoff accenna ad una frase un po' più significativa: «Non mi stupisce tanto il fatto, nel caso in cui sia accaduto: mi stupisce Marocchi». Come dire: se si trattava solo di un innocente invito sportivo a non forzare, che bisogno c'era di denunciare? Insomma, la netta sensazione è quella di una grossa: «ciò ci aiutano», l'ennesima, che si è creata a danno di tutti e che Marocchi poteva evitare ai compagni, con l'inevitabile appendice che seguirà: l'inchiesta